

L'Opera d'assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante

L'anno 1898 mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, parlando in Torino ad un pubblico commosso e plaudente, richiamava l'attenzione di tutti gli uomini di mente e di cuore sulle miserie di centinaia di migliaia di operai, nostri connazionali, dispersi in varie regioni d'Europa in cerca di lavoro e di pane.

“ Gittati là, in paese straniero, egli diceva, in mezzo a turbe di operai indifferenti, scettici, miscredenti; senza chiesa, senza sacerdoti, senza una parola amica e confortatrice della moglie, dei figli, dei parenti: travolti in compagnie senza fede, avvelenati da letture, da conferenze e da conversazioni empie, come volete che non perdano la religione? E in mezzo a quelle masse di elementi eterogenei, moralmente e religiosamente lasciati in balia di se stessi, irritati dalle privazioni della povertà, che credono ingiusta, anche quando è conseguenza dei loro vizi, aizzati da mestatori, i nostri operai sono preda delle sette, aprono facile l'animo alle idee socialiste ed anarchiche e, rientrando in patria, se ne fanno propagatori „.

Le esortazioni del pio prelado, a cui si aggiunse negli anni successivi, di fronte all'aumentare dei mali inerenti al doloroso fenomeno, tutto un coro di voci autorevoli ed oneste, trovarono un'eco di pratica simpatia in un benemerito istituto, sorto con intenti schiettamente nazionali, l'*Associazione per il soccorso dei missionari cattolici italiani*, degnamente presieduta dal senatore Fedele Lampertico.

I delegati di essa, convenuti a Venezia nel gennaio del 1900, accolsero colla maggiore deferenza l'invito, ripetuto loro, in nome di mons. Bonomelli, dal presidente, di aver ad estendere la assistenza del sodalizio ai bisogni, ogni giorno crescenti, dell'emigrazione temporanea, coll'istituzione di un'Opera filiale, fortemente organizzata, che raccogliesse le sparse iniziative precedentemente sorte in più luoghi, altre ne promuovesse e tutte facesse

convergere ad unità di scopo nella compagine d'una rigorosa unità.

Così nasceva l'*Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante*, di cui il plauso unanime dell'assemblea acclamò a presidente l'illustre vescovo promotore, e che risultava costituita col seguente statuto:

“ Art. 1. — Sotto gli auspici dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani è istituita l'*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero*, coll'intento di assistere con opere di religione e di educazione, di previdenza, cooperazione e carità, gli operai italiani emigrati *in Europa e nel Levante*.

“ L'Opera consegue il suo intento col concorso di missionari e di suore italiane.

“ Art. 2. — L'Opera non impone agli associati obbligo di contributi fissi, ma sono suoi soci tutte quelle persone residenti in Italia od all'estero, che facciano almeno per una volta un'offerta non inferiore a lire 25. Sono suoi aggregati quelle persone che facciano, anche per una volta sola, un'offerta qualsiasi.

“ Sono promotori dell'Opera quelle persone che versino, anche in più rate, una somma non inferiore a lire 1000.

“ L'Opera procurerà inoltre di avere annui contributi da enti morali dell'Italia e dell'estero.

“ Art. 3. — L'Opera ha un presidente, un vice-presidente, un tesoriere, un segretario generale, alcuni segretari, e un numero illimitato di cooperatori e di cooperatrici, raggruppati in Comitati regionali e provinciali.

“ Art. 4. — Il presidente dell'Opera è eletto dal Consiglio dei delegati della *Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani*.

“ Il presidente sceglierà i propri cooperatori „.

Accolto, con coraggioso spirito di sacrificio, il voto che a lui, uscito appena da grave infermità, importava tale somma di responsabilità e di doveri, il Bonomelli, volenterosamente coadiuvato dai primi aderenti, tratti in gran parte dall'elemento direttivo dell'*Associazione Nazionale*, diede opera ad assicurarsi, nelle varie regioni della penisola, un congruo numero di cooperatori

i quali, diffondendo colla parola e cogli scritti gli intenti dell'impresa, dando opera personale alla raccolta dei fondi, disponendosi ad ispezionare i centri più importanti dell'emigrazione temporanea, costituendo Comitati locali dotati di iniziativa propria, materialmente e moralmente lo aiutassero a porre in atto i disegni pei quali l'*Opera* era nata. E sorsero così, in poche settimane, i Comitati di Torino, Milano, Firenze, subito inizianti il lavoro con nobile slancio: la propaganda si estese con buoni frutti a Genova, dove si adunarono i primi elementi di un gruppo assai promettitore, e, mentre affluivano ai vari tesorieri le prime offerte, promesse di cooperazione volonterosa giungevano, da ogni parte delle colonie, alla Presidenza, indizio della vivace speranza e dell'universale consenso salutante, là dove più urgeva il bisogno, la provvida iniziativa di soccorso.

Poco più di tre mesi eran passati dall'assemblea di Venezia, quando si radunavano in Cremona i cooperatori delle varie città ad ascoltare le relazioni dei missionari Werthmann, Tej, Pisani, ecc., quivi convenuti, stabilendo, col sussidio dei loro pratici consigli, le basi sulle quali la nuova istituzione era chiamata a sorgere.

I risultati del famigliare congresso, cui parteciparono assai numerosi aderenti d'ogni parte d'Italia e dell'estero, sono riassunti nelle pagine di un Numero unico, il quale, diffuso a cura dell'*Opera*, valse a caratterizzarne l'indole e spiegarne gli intenti di fronte al pubblico italiano.

Oltre ad un complesso organico di provvedimenti opportuni, dettanti norma ai rapporti interni, non meno che all'attività esteriore della nuova *Opera*, la riunione di Cremona adottò in massima il criterio fondamentale di far centro dell'azione religiosa, nazionale e sociale dell'*Opera* all'estero i *Segretariati degli operai italiani*, da istituirsi successivamente dove esistessero o venissero a formarsi grossi nuclei di emigranti. A ciascuno di questi Segretariati doveva preporsi un missionario autorevole ed esperto, ed ivi fissarsi la residenza dei missionari volanti della circoscrizione dipendente. Unirvi la cappella, la scuola, la Cassa di risparmio, la sala di ricreazione, la biblioteca e, possibilmente, la cucina economica, in modo da farne, per l'operaio, la parrocchia, la famiglia, la patria.

A tal fine si deliberò di promuovere l'incremento del Segretariato già esistente in Freiburg nel Baden, e di istituirne, dentro l'anno, altri consimili nella Svizzera orientale ed occidentale, e nella Francia meridionale, nonché di aiutare e coordinare tutte le provvide iniziative che già in più luoghi si eran manifestate, specialmente in Europa, senza trascurare, ove si presentassero circostanze propizie, i maggiori centri di emigrazione del Levante.

Con particolare riguardo i delegati si preoccuparono della necessità di procurare agli operai quelle buone e sane letture che esercitano sì provvida efficacia di morale e sociale preservazione. E si stabilì che, oltre alle piccole biblioteche circolanti, da istituirsi presso i Segretariati, si procurasse che buoni libri italiani di lettura si trovassero in tutti i centri d'emigrazione italiana, nonché negli ospedali, nei quali più di frequente si ricoverano operai italiani.

Constatato poi che le somme fino a quel momento versate già oltrepassavano lire 40,000, e che altre somme si stavano raccogliendo, si provvide con larghi stanziamenti a fare che i voti espressi si traducessero in atto prontamente e nel modo più pratico.

La sintesi della riunione di Cremona fu genialmente espressa da Antonio Fogazzaro, il quale, chiudendone la seduta colla sua ispirata parola, riconosceva nell'*Opera* la perfezione impressa dal suggello della triplice carità: materiale, intellettuale e morale.

Fedele al programma allora tracciato, l'azione del pio Ente si svolse in seguito con progressione di prosperità così confortevole, da superare ogni più ardita previsione.

Al chiudersi del primo esercizio (1900), le attività del bilancio, accertate a Cremona in lire 40,000, erano salite a lire 77,779.37, nella quale somma figuravano, oltrechè le offerte raccolte dalla Presidenza, dai quattro Comitati di operatori già accennati e dai nuovi di Genova, Cremona e Vercelli, anche molti generosi concorsi di ricchi italiani residenti all'estero, di Società filantropiche svizzere e germaniche (Le *Missioni Interne Svizzere* ed il *Rafaëlsverein*), di operai emigrati.

L'elenco delle spese, che sommavano a lire 41,834.62, dimo-

strava l'importanza dell'azione esercitata, fin dai primi mesi di vita, dall'*Opera*.

Fortificate con unità di indirizzo le sparse iniziative in più luoghi create dall'ardore patriottico e caritatevole di qualche animoso missionario, essa aveva esteso a molti vergini campi il beneficio della propria assistenza, istituendo, nei maggiori centri dell'emigrazione temporanea, più di 20 segretariati, e provvedendo ad ispezionare larghissimamente, a mezzo di cooperatori a ciò delegati, le regioni dove masse imponenti di operai eran finora vissute nel più completo abbandono per parte della madre patria.

Nel successivo esercizio, i risultati economici e morali furono anche più soddisfacenti. Dal 1° gennaio al 1° settembre 1901, le entrate della Presidenza e dei singoli Comitati (ai quali s'erano nel frattempo aggiunti quelli di Vicenza e di Roma) salirono a lire 59,111, contro una spesa complessiva di lire 54,747, la quale trova il suo miglior commento nell'elenco degli istituti e delle varie iniziative dovute all'attività sociale, che qui trascriviamo dalle pagine dell'ultimo *Bollettino* (1).

Istituti di assistenza sociale.

Suore Giuseppine di Cuneo nell'Ospedale di Surawa (centrale pei lavori della ferrovia dell'Engadina). — Suore della medesima Comunità a Preda (ospedale, scuola, asilo infantile e assistenza dei malati nelle baracche). — Suore id. id. a Basilea (scuola e asilo infantile, orfanotrofo, visite ai poveri e agli infermi, ecc.). — Suore id. id. a Sandofen nel Baden (direzione morale ed educativa delle 500 ragazze che lavorano nel jutificio).

Suore Giuseppine di Torino a Gutach nel Baden: tengono l'*Albergo delle operaie italiane* che lavorano nel setificio, che assistono moralmente e materialmente.

Suore Domenicane a Berna (scuola e asilo, orfanotrofo, visite ai poveri e agli infermi, ecc.).

(1) Bollettino dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa nel Levante - Anno I, n. 3 e 4, luglio-ottobre 1901. Torino, Tipografia Vincenzo Botta.

Suore Salesiane a Naters, per le famiglie degli operai addetti ai lavori del Sempione: tengono un asilo fiorentissimo, frequentato da oltre 150 bambini.

Segretariati operai istituiti, assunti e mantenuti dall'Opera.

Nella Svizzera:

Briga — Presso il palazzo Stockalper.

Ginevra — 19, Rue de la Mairie (Eaux-vives).

Losanna — 1, Rue du Valentin.

Friburgo — Convitto Canisianum.

Garstadt (Simmenthal) — Presso il Missionario italiano.

Basilea — 77, Herrengabenweg.

Sciaffusa — Casino Cattolico.

San Gallo — 11, Langgasse.

Winterthur — Gesellenverein nella Wartstrasse.

Lucerna — 5, Waldstätterstrasse.

Alvèneu }

Filisur } — presso il Missionario italiano.

Solis }

Bergün }

Preda } — Baracche dell'Opera.

Val-Bervers }

Nella Germania:

Freiburg (Baden) — 20, Belforststrasse.

Amburgo — 7, Michaelkirchstrasse.

Monaco — 48, Blumenstrasse.

Berlino — 11, Pappel-Allee.

Nella Francia:

Grenoble — 44, Avenue Thiers.

Parigi — 22^{bis}, Rue Legendre (i RR. PP. Barnabiti, corrispondenti dell'Opera)

Marsiglia — 3, Montée des Accoules (i RR. PP. Oblati, corrispondenti dell'Opera).

Nel Levante:

In varii luoghi (1).

(1) Per gli indirizzi, rivolgersi al Segretariato generale dell'Opera (4, via Accademia delle scienze - Torino).

Granducato, con sezioni a Esch-sur-Alzette, Rodange, ecc.

L'*Opera* ha inoltre corrispondenti a Marsiglia (i Padri Oblati), a Parigi (i Padri Barnabiti) e nel Levante, dove prestano all'*Opera* volenterosa collaborazione tutti i missionari e le suore italiane.

Lo spoglio di qualcuno dei rapporti che da ognuno di questi istituti periodicamente si inviano alla presidenza basta a mostrare la vastità del beneficio sociale ch'essi procurano.

Passaporti vidimati, documenti civili ed ecclesiastici messi in regola; disbrigo di corrispondenza; collocamento procurato; indennità per accidenti sul lavoro, proposte e liquidate in contraddittorio agli imprenditori; ecco le operazioni più frequenti in cui si caratterizza la multiforme attività dei segretariati.

I quali poi, completati dalle biblioteche circolanti e, in molti casi, dalle Società operaie e dalle Casse di risparmio che vi trovano opportuna sede, rappresentano per l'operaio l'organismo accentratore, la casa italiana, dove, coll'aiuto materiale alle mille difficoltà della vita, egli trova quell'energia morale che deriva dalla coscienza, troppo spesso in lui assente e difettosa, della nazionale solidarietà.

Ma a questa fioritura di istituti, mercè i quali l'*Opera* provvede ad attuare il suo pratico programma di assistenza morale e sociale non si limita l'attività multiforme con cui essa intende alla missione filantropica che s'è assunta.

Se quasi dovunque il lavoratore italiano all'estero soffre dell'isolamento crudele, a cui l'ignoranza della lingua e dei costumi, l'ostilità dei concorrenti, le difficoltà inesorabili dell'ambiente lo condannano, vi hanno però nell'emigrazione temporanea delle piaghe speciali, che offrono spettacolo anche più miserevole di lacrime e di sangue.

Tali i pericoli ai quali l'abbandono, in cui son lasciate, espone le centinaia di fanciulle che, emigrando ogni anno per gli opifici della Francia e della Germania, vanno purtroppo tanto ad accrescere il triste esercito del pervertimento: — pietoso problema, a cui la sollecitudine dell'*Opera* sta apprestando il riparo — già in qualche luogo sperimentato, di apposite case di ricovero e di tutela preservatrice. — E tali le sofferenze sovente dei piccoli meridionali, venduti per cento lire ad inumani speculatori,

e condotti a morire di stenti, di percosse e di tubercolosi nelle vetrerie dei dipartimenti francesi: — oggetto questo specialissimo delle cure amorevoli dell'*Opera di assistenza*.

Alla nobile denuncia che del martirio di questi infelici fecero due degni rappresentanti del R. Governo, il marchese Raniero Paulucci di Calboli, primo segretario alla R. Ambasciata in Parigi, ed il cav. Lionello Scelsi, vice-consule a Lione, ed i missionarî Peyron e Jacomuzzi, essa rispose infatti, pochi mesi sono, assumendosi, con coraggioso ardimento, il compito di risanamento radicale a cui, per confessione di parecchi Ministri, apparivan impari ed inadeguate le forze delle leggi e dei pubblici poteri.

A compiere quella spietata diagnosi del male, a cui gli studi dei benemeriti precursori avevan aperta la via, il dott. Ugo Cafiero, espressamente delegato dall'*Opera*, sottomise a paziente indagine le regioni della penisola, dove l'incetta delittuosa infieriva convergogna maggiore, con più sfacciato oltraggio ai divieti della umanità e della legge.

E la relazione diligente, in cui egli espose i risultati della sua inchiesta così per il male constatato, come pei rimedi proposti, ebbe potere di scuotere come la coscienza e l'opinione nazionale, comunicando all'Istituzione iniziatrice la forza morale necessaria a compiere la missione filantropica.

Persuasa, dalle conclusioni del Cafiero, doversi la tracotanza degli incettatori attribuire unicamente alla impunità di cui avevano finora goduto, l'*Opera* decise di agire con prontezza ed energia.

Delegati valorosi, cordialmente incoraggiati ed aiutati dall'assidua partecipazione dei consoli — eccezionalmente attivo e benemerito fra questi il cav. Perrod, di Lione — ripetutamente percorsero i centri dell'industria vetraria, dove più numerosi lavorano i piccoli nazionali, riuscendo a strapparne, a più riprese, quasi 200 all'ingordigia sfruttatrice degli incettatori ed inculcando tra costoro, cogli arresti ottenuti e le provocate condanne, quel senso di terrore ch'è la sola garanzia di salvezza per le loro piccole vittime.

Convinta però per la prima che tali misure coattive non possono altrimenti considerarsi che come un inizio di provvedimenti

più organici e profondi, l'*Opera di assistenza* intende oggi a creare, nei centri maggiori della tratta, Istituti di carattere filantropico, i quali, sopprimendo gli incettatori, pongano in grado i piccoli italiani di continuar ad attendere al lavoro, col procurar loro un ricovero decente e sicuro, munito di tutte le garanzie di protezione, di moralità e di igiene.

La cooperazione che all'*Opera* prestarono, in questa crociata di riabilitazione nazionale, gli agenti diplomatici e consolari italiani, non meno che le autorità e l'opinione pubblica francese fu ottimo elemento del successo ottenuto con sì insperata prontezza.

Auguriamo che tale incoraggiamento necessario e prezioso, non sia per mancare ad essa mai, negli svariati campi e nelle molteplici imprese cui rivolge le forze crescenti della sua benefica attività (1).

Per la Presidenza dell'*Opera*

Il Segretario del Comitato Piemontese

GIUSEPPE PRATO.

(1) L'*Opera* si incarica di procurare alle famiglie notizie ed informazioni sugli emigrati. Le richieste in proposito, come ogni altra comunicazione, si ricevono presso la *Segreteria generale* dell'*Opera* in Torino, via Accademia delle Scienze, numero 4.
